BIANCAMARIA TEDESCHINI LALLI

LINGUA VEICOLARE E LINGUA MADRE PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI DI PENSIERO: IL PROGETTO

Ad apertura di questa giornata di studi, il ringraziamento va dapprima, in termini storici, al Ministero degli Affari Esteri che ha avuto, a suo tempo, il merito di avere esteso il principio della cooperazione alla ricerca e produzione linguistica, riconoscendo così nella lingua un fondamentale strumento di cultura e dunque di sviluppo. (Il caso, è da notarsi, è assolutamente inedito nel quadro tormentato dei rapporti tra primo e terzo mondo, e dovrebbe forse non essere nascosto in tempi di bilanci e di valutazioni sul fatto e sul da farsi).

Ma subito dopo il nostro vivo ringraziamento va, oltre che ai due Dipartimenti dell'Università di Roma «La Sapienza», sedi accademiche delle ricerche, all'Accademia dei Lincei, al suo Presidente prof. Giorgio Salvini, al Presidente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche prof. Sabatino Moscati, al prof. Lanfranco Ricci, che introduce e presiede questa sessione, per la sensibilità mostrata nell'ospitare ed organizzare con noi questa giornata di studio.

Una sensibilità tanto maggiore in quanto di fronte alla drammaticità delle immagini che, specie negli ultimi mesi, ci hanno rappresentato e ci rappresentano la Somalia, una riunione di studiosi che fanno il punto sullo stato dell'arte di linee di ricerca che hanno perseguito per anni in Somalia ed in Italia, anche a fianco di colleghi somali, potrebbe apparire astrattamente accademica, quando non addirittura offensiva.

Non così. Accanto all'inevitabile e sempre angoscioso coinvolgimento di tutti noi, amici della Somalia, nelle attività e nelle proposte d'intervento che continuano a mettersi in cantiere, questa nostra iniziativa, incentrata sull'importanza dello scambio intellettuale e della ricerca, assume una funzione particolarissima. Essa tende anche a controbattere, in quanto possibile, il messaggio subliminare che la stessa insistenza dei media sul dramma somalo tende ad insinuare nelle nostre coscienze: la conclusione più o meno esplicita, che proprio essendo disperate le circostanze, ormai non ci sia più nulla da fare; che la Somalia, come entità culturale oltre che geopolitica, sia destinata a sparire.

Uno sterminio culturale accanto al genocidio materiale cui noi ci ribelliamo.

E tanto più ci ribelliamo in quanto siamo dolorosamente consapevoli che i due sono tragicamente collegati. «Ogni volta che muore un vecchio» diceva uno scrittore africano non somalo «viene distrutta una biblioteca». Il riferimento, è ovvio, è alla cultura e tradizione orale africana ma allo stato attuale delle cose è in molti altri modi estendibile.

Noi ci ribelliamo come sappiamo, da studiosi, rendendo conto in una sede autorevole e prestigiosa, del lavoro compiuto, degli obiettivi raggiunti, di quelli ancora perseguibili – e che vogliamo impegnarci a perseguire – della loro concreta utilizzabilità per il futuro della Somalia.

A me tocca il compito di fornire i dati di base che consentono di inquadrare le diverse esperienze di cui si riferirà.

Naturalmente, dovendo, in una sola giornata, dare conto di ricerche molto complesse, abbiamo scelto piuttosto di riferire sui diversi livelli che la ricerca ha potuto e dovuto raggiungere che non darne un resoconto a volo d'uccello. Talora essi appariranno estremamente astratti, talaltra troppo schiacciati sulla finalizzazione immediata o mediata, ma in entrambi i casi si tratta di tragitti integrati funzionalmente in un cammino ambizioso e faticoso ma, insieme, gratificante e promettente. Un cammino in cui le esigenze di rigore e di attendibilità scientifica dovevano continuamente coniugarsi con quelle di efficienza di un servizio da rendere in tempo reale.

Vi hanno messo mano in molti. I diversi Comitati Tecnici Linguistici nominati dal Ministero degli Affari Esteri, che si sono succeduti nella direzione dell'impresa (Tab. A) e con loro moltissimi colleghi italiani e somali che vi hanno posto mano (Tab. B).

Ci siamo tutti occupati di lingua. In tempi, modi e con metodi e obiettivi diversi. Della lingua nazionale col suo patrimonio storico e culturale, che andava analizzata e descritta, affinché (e la citazione viene da molto lontano, dal '700 repubblicano degli Stati Uniti) si venisse incontro alla necessità «di avere un popolo informato, in grado di sottoporre le parole a un processo di verifica; di elaborare e diffondere cultura – anche in relazione con altre culture»; della lingua veicolare (nel nostro caso l'italiano) come luogo d'incontro e scontro di due culture diverse; del rapporto tra lingua/e naturale/i e linguaggi scientifici. Un progetto che ha dunque richiesto tempi lunghi.

Il lavoro sul somalo ci veniva affidato pochissimi anni dopo che si era presa la decisione di traslitterare il somalo, lingua orale, in caratteri latini, decidendo contemporaneamente la totale somalizzazione (anche linguistica) delle scuole primarie e secondarie e, subito dopo, l'istituzione di corsi universitari in lingua italiana. Qui basti ricordare che il primo dizionario, per lungo tempo in mano ad un amico carissimo che oggi non è più con noi, Francesco Agostini, e portato a termine e redatto da Annarita Puglielli e Ciise Mohamed Siyaad, che è oggi in piena tempesta a Mogadiscio,

uscì già nel 1985. Vi faranno seguito un numero imponente di studi e volumi di analisi linguistica e descrizione.

Riassumo in questo modo, necessariamente scarno, gli elementi condizionanti e, in qualche modo, qualificanti lo sforzo: esigenze di tempo, come si è già accennato, ma anche dell'intrecciarsi di condizioni diverse e talora contraddittorie (Tab. C).

L'affermarsi di una scuola secondaria di massa in lingua somala coincideva e contrastava, infatti, con il contemporaneo sorgere di un'Università, e poneva problemi, anche gestionali, che investivano in primissimo luogo la comunicazione linguistica.

La pratica scolastica (dalla produzione ed uso dei testi, alla formazione dei programmi) e la formazione più o meno affrettata di insegnanti in numero adeguato ad affrontare una popolazione scolastica annua che dagli originari 35.000 veniva rapidamente crescendo fino alle cifre finali che si attestavano sui 90.000 implicavano i temi di una diversa alfabetizzazione, culturale e linguistica, di docenti e discenti. D'altro canto, nell'impostazione e conduzione dell'insegnamento universitario i problemi di comunicazione si sarebbero necessariamente allargati all'incontro di tre culture diverse: un insegnante italiano, dei discenti somali, una disciplina.

Il che poneva al linguista in particolare, non soltanto la necessità di fare presto ma anche quello di dovere prima o poi esplicitare anche per gli altri soggetti del progetto-Università, la relazione tra categorie di pensiero e categorie di lingua, tra sintassi della lingua e sintassi del pensiero, portando anche i docenti – italiani e somali – a razionalizzare le proprie categorie del conoscere.

La ricerca sulla lingua somala, dunque, di cui Annarita Puglielli vi darà sinteticamente scopi e metodi, ha avuto certo obiettivi estremamente ravvicinati (dall'iniziale esigenza di un dizionario e di una grammatica di riferimento, alla successiva necessità di produrre testi scolastici utilizzabili nelle scuole somale), ma, e soprattutto, è andata continuamente affinando strumenti e metodi talora raggiungendo di necessità livelli di astrazione di cui alcune delle comunicazioni successive potranno dare una qualche intimazione.

Vi sono stati coinvolti molti ricercatori somali: accanto ai colleghi dell'Università Nazionale Somala, i linguisti dell'Accademia delle Arti e delle Scienze, e i componenti il «Curriculum Development Center» del Ministero dell'Istruzione Pubblica (Tab. D).

Tuttavia i dati, e le bibliografie, non sono certo sufficienti a comunicare il senso più profondo, in termini intellettuali oltre che latamente politici, di una ricerca tesa allo sviluppo del somalo come lingua di cultura. Una ricerca che ci ha portato a vivere sulla nostra stessa carne, se ci è concesso di dirlo, quel che si affermava all'inizio: che la lingua, cioè, non è solo strumento, ma obiettivo primario di sviluppo.

Analogamente il lavoro sull'italiano in Somalia, ha subito una decisa evoluzione – nei tempi e nella impostazione. Esso ebbe, dapprima una

forte accentuazione di servizio, incentrandosi nella produzione, in tempo reale, di materiale per l'insegnamento dell'italiano come L2 adeguato agli standards internazionali dell'epoca.

Ne conseguirono manuali d'impianto metodologico volutamente eclettico, rivelatisi peraltro estremamente funzionali al problema – inedito per la lingua italiana – di un insegnamento di massa. Anche in questo stadio, tuttavia, si dette mano alla produzione di materiali che scaturivano da ricerche più mirate di glottodidattica. Tali, tra gli altri, la serie di unità d'introduzione al linguaggio scientifico di Carlo Serra, ed il tragitto di lettura di Anna Ciliberti e Giovanna Stefancich.

Il problema reale dell'introduzione di una lingua veicolare, l'italiano, come lingua dell'istruzione superiore e dunque come ponte necessario per l'incontro di due culture apparve in tutte le sue dimensioni solo alcuni anni dopo.

Esso fu dapprima rappresentato, con qualche ingenuità, come problema di carenze. Carenze e lacune nella competenza linguistica dello studente somalo (in ispecie, evidentemente, nella L2) ed in quella che veniva genericamente indicata come competenza di base di carattere scientifico. Ma presto ci apparve chiaro come il problema linguistico non potesse essere affrontato in termini squisitamente strumentali, o apparentemente funzionali, al bisogno ma dovesse aprirsi ad un più ampio ambito che valutasse:

a) quanto delle difficoltà indicate come inadeguata competenza in L2, non fossero in realtà ascrivibili a difficoltà di verbalizzazione e di concettualizzazione in schemi estranei agli studenti somali;

b) quanto tali difficoltà non fossero in sostanza comuni allo studio linguistico e a quello scientifico;

c) quanto, infine, i problemi da affrontare non fossero invero che problemi di interculturalità e transculturalità da affrontare come tali e con strumenti adeguati.

Anche per l'articolazione di una precisa ed organica ipotesi di lavoro occorreva l'apporto di competenze diverse. Fu istituito pertanto un gruppo di ricerca formato da esperti in glottodidattica, ed esperti in didattica delle scienze, successivamente arricchito anche da competenze psicopedagogiche e formalizzato in un vero e proprio Consiglio Scientifico (Tab. E). Abbiamo così realmente sperimentato, per il bene e per il male, le opportunità ed i limiti di un lavoro interdisciplinare (e non solo definibile come tale per il necessario relazionarsi di linguisti e scienziati e degli uni e degli altri con psicopedagogisti, ma anche per il conseguente confronto, anche in termini epistemologici ancor prima che didattici, tra specialisti delle diverse discipline scientifiche). L'interdisciplinarietà, e ben lo sappiamo, è troppo spesso più un assunto che una realtà feconda nell'impostazione di tragitti educativi, e si risolve sovente in giustapposizioni non necessariamente approfondite di diversi ambiti disciplinari.

Il nostro tentativo in Somalia, e per lo studio delle esigenze dello stu-

dente somalo, è andato invece nella direzione opposta: quella di mettere a confronto e far operare in forma integrata diversi specialismi (il nome stesso di coloro che hanno partecipato al progetto e che qui, in parte, ne riferiscono ne è riprova) per attuare una propedeutica universitaria non basata sulla banalizzazione ma sull'approfondimento ermeneutico dei contenuti e dei tragitti.

È un cammino che le circostanze storiche hanno arrestato in una fase ancora iniziale ma che ha dato sufficienti frutti a sostegno dell'impostazione e dell'ipotesi di base da giustificare un primo valido bilancio della ricerca.

Se all'approfondimento dei punti a. b. e c. e dunque alla definizione dell'ipotesi di lavoro fu dedicato un primo periodo sperimentale (sempre portato avanti, si noti bene, senza mai venir meno al compito fondamentalmente affidatoci dal Ministero degli Affari Esteri di istruzione intensiva e di massa su di un corpus di circa 600 studenti a semestre), alla formalizzazione dei dati ottenuti, ad un'esplicitazione delle abilità di studio cosiddette 'trasversali', all'elaborazione di strumenti ulteriori di misurazione e rilevamento (linguistici e culturali) che fornissero elementi di giudizio ancor più sottili ed attendibili e, infine, alla messa a punto ed estensione di materiali didattici per la propedeutica universitaria nell'Università Nazionale Somala, avrebbero dovuto essere dedicati altri tre anni di ricerca.

A questo scopo l'Università di Roma «La Sapienza» che aveva sino ad allora portato avanti in proprio la parte di ricerca scientifica, firmava una convenzione con il Ministero degli Affari Esteri, di durata appunto triennale.

Un'opera, ancora una volta ambiziosa e sostanzialmente inedita rispetto ad ogni altro caso analogo conosciuto cui misero mano diversi ricercatori (Tab. F).

Uno sforzo teso a favorire la comunicazione tra popoli e culture diverse in forme tutt'affatto originali, come si è detto, e drammaticamente interrotto dal precipitare della tragedia somala. Nonostante ciò gli elementi ricavati, come avevamo accennato e come sarà mostrato nel prosieguo dei lavori, sono molto notevoli e forniscono la base sicura per la continuazione dell'opera e per tornare utili non appena il problema dell'istruzione, a qualsiasi livello, dovesse e potesse, come tutti noi speriamo con tutto il cuore, ripresentarsi. Questo il progetto, che mi onoro di avere per lunghi anni coordinato, diretto e talora promosso come Presidente del Comitato Tecnico Linguistico dell'Università Nazionale Somala.

Dandone oggi conto e continuando o riprendendo poi le nostre linee di ricerca, pensiamo di compiere il nostro dovere di amici della Somalia che non possono e non devono rassegnarsi ad analisi ipersemplificate e acritiche della realtà somala che sostanzialmente concorrono ad una sua negazione.

Tanto dobbiamo ai nostri amici e colleghi somali, a quelli che per fortuna oggi lavorano in Italia con noi, a quelli che, in Somalia o altrove, af-

frontano realtà drammatiche lontanissime dal mondo degli studi e perfino della comunicazione. Tanto dobbiamo ai ricercatori italiani e somali che con noi hanno intrapreso il cammino di avvicinamento di due culture attraverso la lingua e che oggi non sono purtroppo qui.

TAB. A

COMITATO TECNICO LINGUISTICO
Università Nazionale Somala

1976 - 1980

Prof. Biancamaria TEDESCHINI LALLI
Prof. Ignazio BALDELLI
Prof. Domenico PARISI
Prof. Annarita PUGLIELLI

1981 - 1984

Prof. Biancamaria TEDESCHINI LALLI
Prof. Ignazio BALDELLI
Prof. Domenico PARISI
Prof. Annarita PUGLIELLI
Prof. Giorgio CARDONA

1984 - 1986

Prof. Biancamaria TEDESCHINI LALLI
Prof. Annarita PUGLIELLI
Prof. Giorgio CARDONA
Prof. Luca SERIANNI

1987 - 1990

Prof. Biancamaria TEDESCHINI LALLI
Prof. Annarita PUGLIELLI
Prof. Pino FASANO

TAB. B

RICERCATORI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RICERCA SULLA LINGUA SOMALA

DIZIONARIO SOMALO ITALIANO

CAPOREDATTORI:

Francesco Agostini, Annarita Puglielli, Ciise Mohamed Siyaad.

REDATTORI:

Roberto Ajello, Giorgio Banti, Biancamaria Bruno, Luisa Maffi, Bruno Panza.

CONSULENTI DI REDAZIONE:

Maxamed Muuse Axmed, Maryan Cabdisalaan Skuk, Feysal Xaaji Maxamuud, Xasan Xaashi Horri.

INFORMANTI E SCHEDATORI:

Axmed Cartan Xaange, Cabdisalaan Xaaji Cali, Cabdisemed Cali Faraax, Cabdullahi Xasan Jaamac, Cabdulqaadir Cali Salaas, Feysal Xaaji Maxamuud, Jaamac Garase Guuleed, Maryan Weheliye Barre, Maxamed Cabdi Xussen, Maxamed Cumar 'Profumo', Maxamed Maxamuud Warsame, Maxamuud Maxamed Diiriye, Saciid Ciismaan Keenadiid, Xasan Xaashi Horri, Xussen Sheekh Axmed Kaddare.

CONSULENZE SPECIALI:

Maxamed Xaaji Xuseen "Sheekaxariir", Shiikh Caaqud, Cabdullaahi Jaamac "Qunbixaali", Cabdi Axmed Faraax "Dhegaweyne", Cali Sheekh Axmed "Mudiir", Ibraaim Mire Nuur "Fiqiburaale", Xaaji Maxamed Axmed Liibaan.

CONSULENTE DI REVISIONE:

Yaasiin Ciismaan Keenadiid.

TAB. C

LA LINGUA E PENSIERO SCIENTIFICO

LA LINGUA ITALIANA: DATE SIGNIFICATIVE

1972 - Somalizzazione delle scuole somale
- Inizio Università nazionale Somala con Insegnamento in Italiano

1976 - Inizio insegnamento sistematico dell'Italiano
(N° studenti per anno 350 ca. - Totale 1650)

1978 - Inizio Ricerca sul Somalo

1981/83 - (N° studenti per anno 500 ca. - Totale 1500)

1984 - Prima sperimentazione dell'ipotesi di ricerca
(N° studenti per anno 500 ca. - Totale 2000)

1985 - Pubblicazione primo Dizionario Somalo-Italiano

1988 - Inizio del progetto Formalizzato
(1988/90 N° studenti per anno 600 ca. - Totale 1700)

TAB. D

ALTRE RICERCHE LESSICALI

Abdalla Omar Mansur, Adan Mohamed Sabriye, Amuun Maxamed Cali, Awjaamac Cumar Ciise, Axmed Cabdikarim Xirsi, Axmed Cabdullahi Axmed, Axmed I. Barkadle, Axmed M. Ibrahim, Axmed Muuse Kayd, Giampaolo Barosso, Giorgio Banti, Cabdi Daahir Afey, Cabdinasser M. Abukar, Cabdinasser Shek Mohamed, Cabdullahi Maxamed Shiruac, Cabdullahi Xasan Jaamac, Cabdullahi Xasan Rooble, Cali Axmed "Mudiir", Ciise Mohamed Siyaad, Franco Crevatin, Cumar Maxamed Siyaad, Daahir Cali Cumar, Dahabo Faarax Xasan, Ibraahim Nuur Faqaburaale, Maxmed Cilmi Toxow, Maxmed Muuse Axmed, Maxmed Soofe Xasan, Muuse Mohamed Salah, Saciid Cusmaan Kenadiid, Carlo Serra Borneto, Barbara Turchetta, Xasan Ibraahim Macallin, Xasan Xaashi Hoori.

Esperti del 'Curriculum Development Center' del Ministero Pubblica Istruzione Mogadiscio.

RICERCHE GRAMMATICALI

Abdalla Omar Mansur, Roberto Ajello, Francesco Antinucci, Giorgio Banti, Biancamaria Bruno, Giorgio Cardona, Ciise Mohamed Siyaad, Edda Farnetani, Lucyne Gebert, Mohamed Moallin Hassan, Larry Hyman, Muuse Mohamed Salah, Annarita Puglielli.

TAB. E

COMITATO SCIENTIFICO PER IL PROGETTO DI PROPEDEUTICA UNIVERSITARIA

Prof. Biancamaria TEDESCHINI LALLI (*Presidente*)
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Milena BANDIERA (*Vice Presidente*)
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Bruno BERTOLINI
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Gianni BONERA
Università degli Studi di Pavia

Prof. Pino FASANO
Università degli Studi di Cagliari

Prof. Maria MARIOTTINI SPAGNOLI
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Clotilde PONTECORVO
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Annarita PUGLIELLI
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Benedetto SCIMENI
Università degli Studi di Padova

Prof. Eugenio TORRACCA
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

TAB. F

RICERCATORI CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO DI PROPEDEUTICA

Prof. Serena AMBROSO - Università di Roma «La Sapienza» (Linguistica)
Prof. Anna CILIBERTI - Università di Trento (Linguistica)
Prof. Annarita PUGLIELLI - Università di Roma «La Sapienza» (Linguistica)
Prof. Carlo SERRA BORNETO - Università di Roma «La Sapienza» (Linguistica)
Prof. Paola GIUNCHI - Università di Perugia (Linguistica e Lingua Italiana)
Prof. Liliana LANDOLFI (Linguistica e Lingua Italiana)
Prof. Silvestra DEL LUNGO (Lingua Italiana)
Prof. Fiorella ELVIRI (Lingua Italiana)
Prof. Pino FASANO - Università di Cagliari (Lingua Italiana)
Prof. Milena BANDIERA - Università di Roma «La Sapienza» (Biologia)
Prof. Bruno BERTOLINI - Università di Roma «La Sapienza» (Biologia)
Prof. Lucilla RUFFILLI (Biologia-Tecnico Laboratorio)
Prof. Clotilde PONTECORVO - Università di Roma «La Sapienza» (Psicopedagogia)
Dott. Grazia NOCE - Università di Roma «La Sapienza» (Psicopedagogia)
Prof. Giuseppe BELLODI - Università di Pavia (Fisica)
Prof. Gianni BONERA - Università di Pavia (Fisica)
Prof. Franco FAVILLI - Università di Pisa (Matematica)
Prof. Maurizia MANTOVANI - I.T.I.S. Marconi di Padova (Matematica)
Prof. Paolo FERGOLA - Università di Napoli (Matematica)
Prof. Benedetto SCIMENI - Università di Padova (Matematica)